

Percorsi didattici
contro la discriminazione

POPOLI MIGRANTI

Fascicolo studente

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA



Il percorso didattico è stato curato da **Renata Toninato**, insegnante, volontaria di AI dal 1988 e responsabile Educazione ai diritti umani per il Veneto e il Trentino–Alto Adige, fa parte del Gruppo di Treviso e del Coordinamento nazionale minori, una struttura di Amnesty International che promuove e coordina il lavoro dell'associazione sui diritti dei minori. Ha collaborato a diverse pubblicazioni di Amnesty International.

Con il contributo di **Chiara Magoga**, insegnante della scuola secondaria di secondo grado, volontaria in AI dal 1977. Ha collaborato ad alcune pubblicazioni di Amnesty International.

Un ringraziamento particolare a **Maria Teresa De Riz**.

Ha inoltre collaborato **Flavia Citton**.

Grafica e impaginazione: Ornella Fabretti

Foto pag. 7: <http://www.orda.it/rizzoli/stella/immagini/foto/popup/cartello.htm>

© 2011 Amnesty International – Sezione Italiana
Ufficio Educazione e Formazione
Via G. B. De Rossi, 10 – 00161 Roma
eduform@amnesty.it
www.amnesty.it/educazione

In caso di citazioni parziali od errori di omissione restiamo a disposizione dei titolari del diritto di copyright per le opportune rettifiche ed integrazioni

INDICE

Presentazione	p. 4
L'emigrazione italiana	p. 5
L'immigrazione in Italia	p. 10
Tutti gli uomini sono uguali	p. 16



PRESENTAZIONE

Hai mai pensato quante migrazioni hanno accompagnato la storia dell'umanità? Migrare, spostarsi, esplorare e conoscere fanno parte della natura dell'uomo.

Fin dall'antichità si sono verificati molti spostamenti di diversi popoli, che si sono insediati in tutte le aree del nostro pianeta e si sono adattati alle differenti condizioni ambientali. Vi sono state molte sovrapposizioni di diverse popolazioni, spesso connotate da scontri violenti, altre volte vi sono stati contatti più pacifici, a carattere economico e commerciale.

Le civiltà più evolute dell'antichità nacquero dall'apporto degli elementi culturali di diverse popolazioni. La civiltà greca si sviluppò dall'incontro di elementi indoeuropei e del vicino oriente. La cultura romana rielaborò quanto appreso dal mondo greco e si arricchì del patrimonio di conoscenze e tradizioni di tutte le popolazioni con cui venne in contatto e le diffuse in tutta Europa.

Nel nostro tempo, così come spesso nel passato, il motivo principale alla base di una migrazione è la necessità di migliorare le condizioni di vita o addirittura di garantirsi la stessa sopravvivenza. Purtroppo l'effetto che lo straniero produce nella comunità di destinazione è spesso di diffidenza o di disprezzo, poiché la diversità di mentalità e di usanze viene spesso percepita come una minaccia.

Questo è il destino di tutti i popoli migranti: insofferenza e manifestazioni di razzismo hanno colpito gli emigrati italiani che scappavano dalla miseria di un paese povero, con squilibri sociali, intolleranza e pregiudizio, accolgono ora, quanti cercano fortuna in Italia, che da paese di emigranti si è trasformato in un paese di immigranti.

In questo percorso ti guideremo nell'approfondimento e nella riflessione su alcuni aspetti delle migrazioni: Perché gli italiani sono emigrati? Come sono stati accolti? Perché oggi, invece, gli immigrati arrivano in Italia? E noi come reagiamo?



L'EMIGRAZIONE ITALIANA

1 Le migrazioni hanno sempre fatto parte della storia dell'umanità. I movimenti di popoli o gruppi hanno spesso provocato cambiamenti nel paese di arrivo o addirittura in tutto il mondo. Abbiamo scelto e riportato in tabella alcune delle migrazioni più significative nella storia.

A. COLLEGA CON UNA FRECCIA CIASCUNA MIGRAZIONE ALL'EPOCA IN CUI PENSI SIA AVVENUTA.

I padri pellegrini del Myflower sbarcano in America del nord per fuggire alle persecuzioni religiose	100.000 a.C (circa)
L'homo sapiens sapiens lascia l'Africa	15.000 a.C. (circa)
I Sumeri arrivano in Mesopotamia e si integrano con le popolazioni locali dando l'avvio ad una fiorente civiltà che inventerà la scrittura	8.000 a. C. (circa)
I romani si espandono in Europa	4000 a.C. (circa)
L'homo sapiens sapiens attraverso lo stretto di Bering arriva in America	750/450 a.C
I "barbari" migrano in Europa dall'Asia e fondano i regni barbarici	241/27 a.C
I normanni invadono la Gran Bretagna	476/636 d.C
70 milioni di emigranti lasciano l'Europa	1066 d.C
I greci colonizzano il Mediterraneo	1620 d.C
Gli agricoltori neolitici emigrano dalla Mezzaluna fertile ed esportano l'agricoltura	1800-1914 d.C.

B. SCEGLI UNA DELLE MIGRAZIONI DELLA TABELLA E PROVA AD IMMAGINARE QUELLO CHE SAREBBE POTUTO SUCCEDERE, SE QUELLA MIGRAZIONE NON FOSSE ACCADUTA.

2 L'emigrazione è stato un fenomeno importante nella storia italiana. Si calcola che siano stati 28 milioni gli italiani che hanno lasciato l'Italia dal 1861, anno dell'unificazione, al 1970, e se alcuni degli espatriati hanno fatto poi ritorno in patria, la maggior parte di essi (più di 22 milioni) si è definitivamente stabilita nel paese di emigrazione. Gli emigranti partivano per andare a lavorare in Francia, Svizzera, Germania, Belgio, ma anche più lontano in Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile e Australia. Ma per quali motivi emigravano? Leggilo dalle parole di alcuni nostri emigrati¹.

"La guerra era finita, il lavoro non c'era e tutti parlavano di emigrare in Argentina o in Canada, anche perché si sentiva che **all'estero si guadagnavano tanti soldi**" (*Sergio Miuzzo, emigrato in Venezuela dal 1949 al 1987*).

"Io mi ero messo come artigiano e facevo carpenteria in ferro e idraulica, ma non venivo pagato dai clienti e stavo passando un periodo senza lavoro" (*Davino Visentin, emigrato in Canada dal 1966*).

1. Le testimonianze degli emigrati italiani sono tratte da, A. Manesso (a cura), *L'emigrazione Trevigiana e Veneta nel mondo*, Istresco, Treviso 2010.

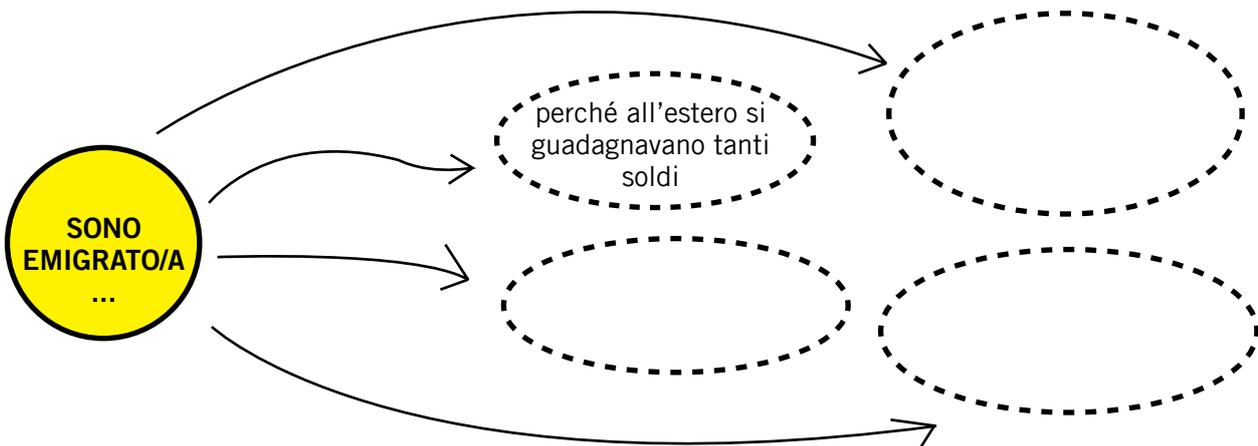


“Tutti avevamo lo stesso bisogno di mangiare e guadagnare e qui non c’erano lavori. Mio padre faceva il muratore, aveva due campetti in affitto e tre figli. Io ero il più grande e qualcuno doveva partire”
 (*Remigio Visentin emigrato in Belgio dal 1946 al 1951*).

“Fin da bambino seguivo il padre nel lavoro dei campi, avevo 4–5 anni [...] Era una vita grama, scandita da regole severe di ristrettezze estreme, da rinunce continue. Così allora si lavorava a “mezzadria”, chi aveva ragione era il “padrone” che spesso trattava i propri coloni come servi della gleba, senza alcuna considerazione né umanità.[...] Andando a salutare le sorelle suore, venni a conoscenza che un parente di una loro consorella [...] cercava un giovane contadino deciso ad espatriare per farne un fattore...” (*Giovanni Ferraro emigrato in Perù dal 1954 al 1964*).

“Quando è morto [il marito] nel 1957, mi ha lasciato due figli piccoli, tre campi di terra ed una pensione di 12.000 lire al mese. Non si poteva certo vivere [...]. Allora, dopo qualche anno, ho deciso di partire. Non era la prima volta perché da ragazza, nel '47, ero già andata in Svizzera a lavorare in una casa privata. [...] su consiglio del parroco ho messo i figli in collegio. [...] Ritornavo in Italia ogni due o tre mesi ma ogni volta che ripartivo il figlio si attaccava alle mie gonne e piangeva.” (*Elisa Forner Gazzola emigrata in Svizzera dal 1961 al 1985*).

A. EVIDENZIA LE FRASI CHE INDICANO LE RAGIONI CHE HANNO SPINTO QUESTE PERSONE AD EMIGRARE E POI COMPLETA LA SCHEDA INSERENDOLE NEGLI APPOSITI SPAZI COME NELL'ESEMPIO.



B. SECONDO TE, CI SONO DEGLI ELEMENTI CHE ACCOMUNANO TUTTE QUESTE TESTIMONIANZE? Discutine con i compagni.

3 Poiché l’emigrazione è stato un fenomeno molto importante nella storia italiana, sicuramente alcuni dei tuoi compagni o compagne, o tu stesso, avete avuto parenti che sono emigrati all’estero. Vi chiediamo di svolgere una piccola indagine nell’ambito della vostra famiglia. Con i dati raccolti compilate poi uno schema, utilizzando la traccia data, in cui inserire il nome del vostro parente, il grado di parentela, il paese in cui è emigrato, il lavoro svolto, se era un lavoratore stagionale o se, invece, è stato all’estero per molti anni e poi è rientrato o si è definitivamente stabilito nel paese di immigrazione.

Alunni	Nome del parente	Rapporto di Parentela	Città o Paese di destinazione	Periodo di emigrazione	Occupazione svolta	Rimpatrio (SI/NO) - stagionale



A. AVETE AVUTO DIFFICOLTÀ A REPERIRE LE INFORMAZIONI?

B. TI ASPETTAVI I DATI CHE AVETE OTTENUTO? IN COSA DIFFERISCONO DALLE TUE ASPETTATIVE? Discutine con i tuoi compagni.

- ④ Vi proponiamo di costruire un questionario da proporre ai vostri parenti emigrati all'estero per conoscere meglio la loro esperienza. Dividetevi in gruppi e pensate alle domande da porre. Queste dovranno riguardare il viaggio, il lavoro, i sentimenti e le sensazioni provate, le condizioni di vita, la famiglia e i motivi della partenza. Mettete a confronto le vostre domande e costruite il questionario. Le interviste saranno poi lette in classe e discusse.
- ⑤ Le persone che avete intervistato hanno sicuramente fatto cenno ad alcune difficoltà che hanno incontrato nel lavoro, nelle condizioni di vita o nei rapporti con le persone del paese. Quali sono state? Costruite una tabella, come nell'esempio e riportatele qui sotto.

1.	Condizioni di lavoro
2.	
3.	
4.	
1.	Abitazione, condizioni di vita
2.	
3.	
1.	Relazioni con gli abitanti
2.	
3.	

- ⑥ Questa è la foto di alcuni cartelli bilingui esposti sulla finestra di un locale di Saarbrücken in Germania.

A. CHE LOCALE PENSI SIA?

B. QUANDO PENSI SIA STATA SCATTATA?

C. SIMILI AVVISI ERANO MOLTO FREQUENTI IN GERMANIA E SOPRATTUTTO IN SVIZZERA. MA PERCHÉ PENSI FOSSE PROIBITO L'INGRESSO AGLI ITALIANI?

Discutine con i compagni e poi riporta qui sotto i tre motivi che ti sembrano più plausibili.

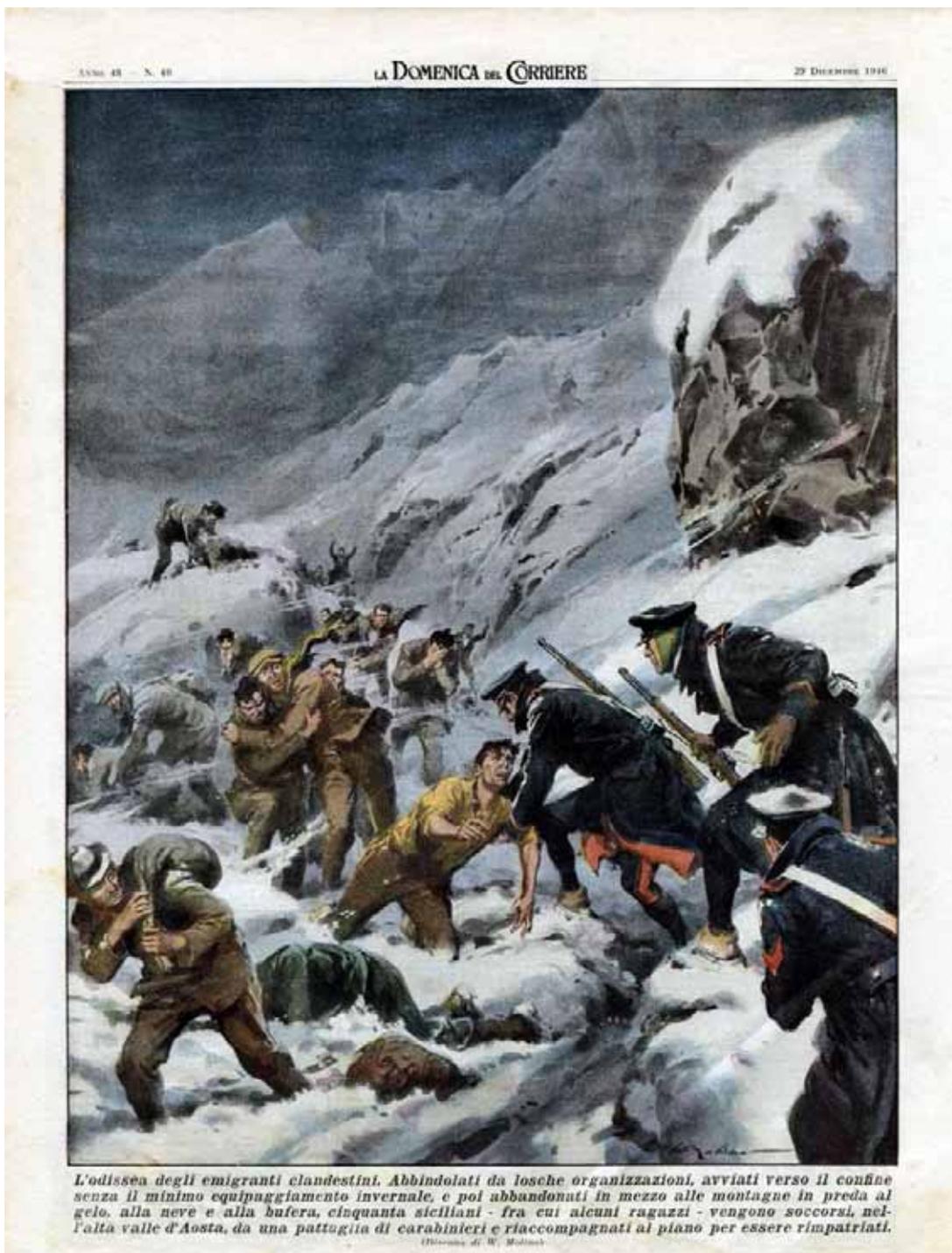
.....

.....

.....

.....





C. I VIAGGI CHE INTRAPRENDEVANO I “CLANDESTINI” ITALIANI ERANO SPESSO PERICOLOSI. QUESTA È LA COPERTINA DEL NUMERO DELLA DOMENICA DEL CORRIERE DEL 29 DICEMBRE DEL 1947 CHE RACCONTA COME 50 SICILIANI CHE CERCAVANO DI ENTRARE CLANDESTINAMENTE IN FRANCIA SIANO STATI SALVATI DAI CARABINIERI. COSA È SUCCESSO LORO?

D. ESISTONO ANCHE OGGI ORGANIZZAZIONI CHE TRASPORTANO ILLEGALMENTE GLI IMMIGRATI. NE HAI MAI SENTITO PARLARE? COSA NE SAI?

E. PER QUALI MOTIVI ALCUNI IMMIGRATI SI AFFIDANO A QUESTE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI? FAI DELLE IPOTESI E DISCUTINE CON I COMPAGNI.



L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

1 Quanti sono i cittadini stranieri che vivono in Italia? Da che paesi provengono? Ti proponiamo un questionario per saggiare le tue conoscenze sull'argomento. Scegli la risposta che ti pare più appropriata e poi riporta la lettera tra parentesi nelle caselle vuote. Che parola hai ottenuto?

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

A. QUANTI SONO GLI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA?

- poco più di 4 milioni (A)
- poco più di 6 milioni (P)
- poco più di 8 milioni (P)

B. DA QUALE CONTINENTE PROVIENE PIÙ DELLA METÀ DEGLI STRANIERI?

- Africa (R)
- Europa (C)
- Asia (R)

C. IL GRUPPO PIÙ NUMEROSO VIENE ...

- dalla Romania (C)
- dalla Tunisia (E)
- dalla Cina (E)

D. LA REGIONE ITALIANA CHE OSPITA PIÙ STRANIERI È ...

- il Veneto (G)
- il Lazio (C)
- la Lombardia (O)

E. I CITTADINI STRANIERI NATI IN ITALIA SONO IL ...

- 13% del totale (G)
- 7% del totale (O)
- 20% del totale (I)

F. I BAMBINI STRANIERI NATI IN ITALIA HANNO ...

- la cittadinanza italiana perché sono nati in Italia (U)
- la cittadinanza italiana quando compiono 18 anni (N)
- la cittadinanza del paese di origine dei genitori (L)

G. QUANTI SONO I SOLDI CHE GLI STRANIERI VERSANO ALLO STATO ITALIANO, TRA TASSE, CONTRIBUTI PREVIDENZIALI, RINNOVO DEI PERMESSI DI SOGGIORNO ECC.?

- 11 milioni di euro (D)
- 11 miliardi di euro (I)
- 1 miliardo di euro (C)

H. A QUANTO AMMONTANO LE SPESE PUBBLICHE SOSTENUTE PER GLI IMMIGRATI?

- 15 miliardi di euro (I)
- 10 milioni di euro (E)
- 10 miliardi di euro (E)

I. I RAGAZZI STRANIERI CHE FREQUENTANO LA SCUOLA SONO ...

- il 20% della popolazione scolastica (Z)
- il 7,5% della popolazione scolastica (N)
- il 15% della popolazione scolastica (T)



L. IN MEDIA LO STIPENDIO DEI LAVORATORI STRANIERI È:

- inferiore del 23% a quello dei lavoratori italiani (Z)
- inferiore del 10% a quello dei lavoratori italiani (I)
- uguale a quello dei lavoratori italiani (T)

M. INOLTRE...

- 1 straniero su 10 lavora in orari disagiati (di sera, di notte, di domenica) (O)
- 4 stranieri su 10 lavorano in orari disagiati (di sera, di notte, di domenica) (A)
- 8 stranieri su 10 lavorano in orari disagiati (di sera, di notte, di domenica) (O)

1a Ci sono delle risposte che ti hanno sorpreso? Discutine con i tuoi compagni.

2 Perché gli immigrati hanno lasciato il loro paese per venire in Italia? Scopilo dalle loro stesse parole.

“L’Africa è governata male. Troppi profittatori. Puoi anche studiare e lavorare, ma non cambia, perché chi comanda non è disposto a concederti un po’ del suo spazio. Così la gente se ne deve andare. Ha speranze solo se fugge...” (*Pap Khouma, emigrato dal Senegal nel 1984*).

“A casa avevamo l’orto, le galline, una mucca e due lavori normali. Ma con 90 euro al mese e quattro figli non potevamo sopravvivere.[...] Io accudisco questo pensionato italiano con tutta la premura che ho, non lo lascio solo neanche la domenica, perché sono sicura che Dio restituisce lo stesso bene a mia figlia in Moldavia²” (*Liuba Bouroso, emigrata dalla Moldavia*).

“Vengo da una famiglia numerosa, ma a portarmi in Italia è stata la curiosità. Sono perito elettrotecnico e avevo un buon lavoro all’Hilton Hotel di Abidjan. [...]” (*Rufin Doh, emigrato dalla Costa d’Avorio nel 1991*).

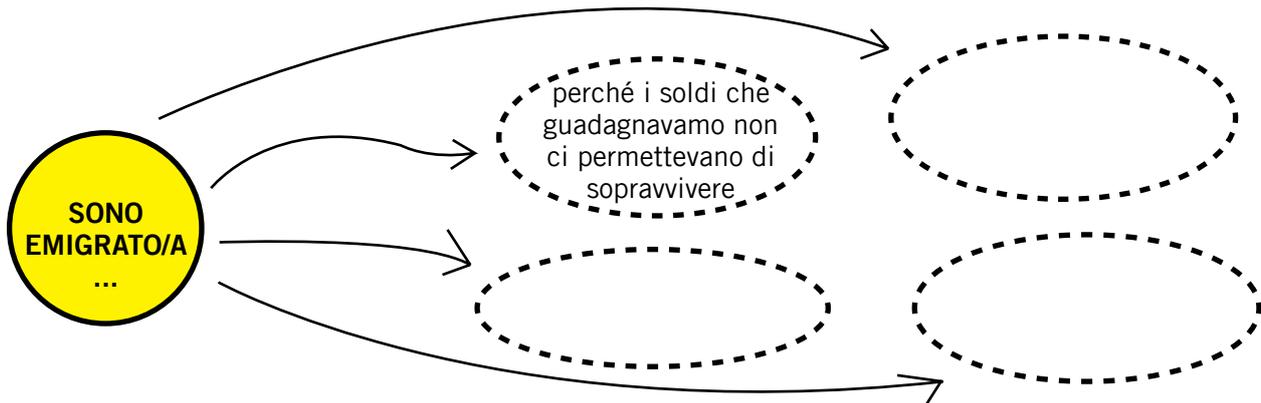
“Sono arrivata 10 anni fa. Mio nonno era un avvocato. Mio padre aveva un’agenzia di viaggi a Lima. [...] Avevo fatto antropologia e proprio per questo vivevo con mio marito Carlos (antropologo come me) e mio figlio Mauricio (che ora ha 12 anni) in un paese delle Ande: insegnavamo alle contadine ad occuparsi della loro salute. Mi piaceva avere un impegno sociale, utile. Poi arrivarono gli anni Ottanta. Sentiero Luminoso³ dichiarò la lotta armata. Si scatenò una grande repressione. Nell’82 pensai che era meglio andarsene.” (*Pilar Saravia, emigrata dal Perù nel 1984*).

“I miei genitori mi hanno detto che sarebbe stato meglio per tutti se fossi partita in cerca di un lavoro. Uno zio mi aveva assicurato che avrebbe organizzato lui il viaggio. Ha preso contatto con alcuni scafisti. Ma i soldi non bastavano. Così, mia mamma ha dovuto vendere alcuni braccialetti e collanine d’oro. Sono partita da casa venti giorni fa.” (*Sahra, 16 anni, emigrata dalla Somalia nel 2009*).

A. EVIDENZIA LE FRASI CHE INDICANO LE RAGIONI CHE HANNO SPINTO QUESTE PERSONE AD EMIGRARE E POI COMPLETA LO SCHEMA INSERENDOLE NEGLI APPOSITI SPAZI COME NELL'ESEMPIO A PAGINA SEGUENTE.

2. la figlia più piccola di Liuba, Victoriza, vive in un orfanotrofio di Stato e la madre non la vede da quasi tre anni. Il 90% dei bambini che vivono negli orfanotrofi statali è figlio di immigrati.

3. gruppo armato di opposizione.



B. SECONDO TE, CI SONO DEGLI ELEMENTI CHE ACCOMUNANO TUTTE QUESTE TESTIMONIANZE? DISCUTINE CON I COMPAGNI. CONFRONTALE POI CON QUELLE DEGLI EMIGRATI ITALIANI (es. 3 – L'emigrazione italiana).

3 Nei brani che seguono alcuni immigrati raccontano la loro esperienza.

IBIRONKE

Ibironke vuol dire “nata-per-essere-amata-in-modo-eccezionale” dalla sorte e dalle persone. Mio padre ha avuto 3 mogli e 14 figli. Dopo la laurea e il servizio militar-civile, mi sono messa a cercare lavoro. Ma avevo molti sogni, allora ho deciso di emigrare. Ho scelto l'Italia, dove avevo uno zio. Mio marito, Olusola, è partito con me e ha trovato un impiego fisso come operaio. Anoulwapo, la prima figlia è rimasta con mia madre. Vivevamo con lo zio, vicino a Milano. Ho cominciato a lavorare in nero, in una fabbrica dove costruivano paraurti per auto. Poi ho confezionato patatine, quindi ho fatto la stiratrice in una impresa di pulizie, che mi ha licenziata senza spiegazioni. Rispondevo alle inserzioni di lavoro: a volte venivo rifiutata perché nera [...] In Africa si ha un'immagine idealizzata dell'Europa. Ciò dipende dalla TV, ma, soprattutto dai racconti degli emigrati che, per pudore e orgoglio, tengono nascoste ai parenti e agli amici le loro sofferenze. La mia “svolta” è legata ad un episodio che mi ha umiliata tremendamente. Stavo facendo pulizie a casa di una vicina. Un'amica della donna vedendomi, disse “Queste fanno solo i lavori più grossi. Se le fai venire tutti i giorni, sprechi soldi per niente”. Me ne andai, senza neanche farmi pagare, decisa a non ritrovarmi più in una situazione simile. [...]

(Ibironke Adarabioyo, mediatrice culturale e traduttrice, 48 anni, nigeriana, laureata in sociologia, sposata con tre figli, in Italia dal 1989).

LETICIA

Quando sono partita dal mio paese avevo 26 anni; lavoravo come insegnante; sono partita perché vedevo sempre che insegnando e facendo tante ore di lavoro, i soldi non arrivavano. Io ho otto fratelli e sorelle, cinque più piccoli di me che studiavano. Mia sorella maggiore è una suora salesiana che era venuta in Italia, a Torino e poi era tornata nelle Filippine e mi ha spiegato che l'Italia era bella e mi ha detto che potevo fare un lavoro solo come aiuto in cucina e che il lavoro non era veramente pesante. [...] Ho lavorato a Novara, nella prima famiglia, per quattro anni, poi, dopo quattro anni, sono venuta via perché per me era troppo pesante. C'erano sei bambini e due grandi. I primi due anni stavo sempre male, piangevo, ero dimagrita tanto; non sapevo fare le pulizie; stavo male soprattutto quando dovevo pulire le scarpe e il bagno; io non ho mai fatto questi lavori prima nella mia vita; è diverso pulire la mia casa. Ma non potevo andare via perché avevano tutti i documenti e il biglietto aereo di ritorno. Non avevo una stanza; dormivo in cucina, dopo le pulizie. Un giorno sono venuta a Milano e ho incontrato delle altre filippine; mi hanno detto che a Milano c'era tanto lavoro; che non c'era problema a trovare. Così, dopo quattro anni, sono venuta qui. In questi anni ho cambiato cinque case; adesso lavoro a giornata e ho una stanza per me.

(Leticia, filippina, in Italia dal 1979).



NAJO

Sono arrivato con le prime operazioni della guerra etnica in Jugoslavia. Ero sottufficiale dell'armata e mi fu ordinato di fucilare quindici ragazzi mussulmani, io non obbedii a quell'ordine, mi ribellai e lasciai liberi quei ragazzi; e così da Tuzla io e i miei compagni ci siamo fatti 1.500 chilometri a piedi per arrivare in Italia. [...] Avevamo una casa, mio padre lavorava e noi figli per lo più studiavamo. Eravamo perfettamente inseriti se così si può dire. Anche perché [...] non c'era alcuna discriminazione nei confronti dei rom o di qualsiasi minoranza etnica. [...] La stragrande maggioranza dei rom viveva in appartamenti, lavorava presso fabbriche, i ragazzi andavano a scuola. Quindi una vita assolutamente normale come tutti, senza discriminazioni. Lo studio aveva fatto sì che molti rom inoltre avessero fatto carriera, attraverso dottorati, lauree, o, come nel mio caso, l'accademia militare. [...] Dopo Trieste sono andato a Pisa, perché avevo dei parenti lì. E lì è stato il mio primo vero choc. [...] Quando sono arrivato ho visto che erano sistemati in delle roulotte in un campo, lì per lì ho pensato che fosse un centro di prima accoglienza per profughi. Poi invece mi hanno spiegato che quella era la loro casa. E per me è stata davvero una sorpresa. [...] Per me era deprimente ed anche offensivo vedere i miei parenti lì abbandonati, lasciati a se stessi, senza accoglienza, senza supporto...
(Najo Azovich, rom montenegrino in Italia dal 1992).

RIASH MOHAMMED

Mi chiamo Riash Mohammed Nashri, sono della Somalia, ho 21 anni e sono in Italia da dieci mesi. Sono arrivato in Sicilia, a Lampedusa con una barca insieme ad altre settanta persone [...]. Per venire in Italia ho pagato 2.000 euro fino alla Libia e altri 900 dollari per la barca. Dalla Somalia alla Libia abbiamo viaggiato attraverso il deserto per lo più a bordo di camion e di macchine stipate fino all'inverosimile. [...] Ero studente. Ho studiato farmacia. Poi aiutavo i miei che avevano un negozio. una specie di emporio... si vendevano sigarette, caramelle, gomme da masticare, ecc. [...] È da dieci mesi che sto cercando lavoro, ma non mi è riuscito di trovarlo. A dire il vero, all'inizio ho lavorato in Sicilia in nero [...]. Lavoravo in campagna. Accudivo gli olivi, le vigne. Ho fatto la raccolta delle mele. Tutto quello che c'era da fare. Ma sempre in nero. Mi pagavano venticinque, trenta euro al giorno per nove, dieci ore di lavoro. Ma io tutti quei soldi non li ho visti perché alla fine me ne hanno dato forse un terzo. È successo che la persona per cui lavoravo mi pagava sempre in ritardo. Poi io gli ho chiesto se era possibile che mi mettesse in regola, perché ne avevo bisogno per i documenti. Lui mi ha detto che andava bene. Poi però quando sono tornato il giorno dopo mi ha detto che non era possibile. Io allora gli ho chiesto che mi pagasse almeno per quello che avevo lavorato e lui mi ha risposto che al momento non aveva i soldi e che dovevo passare la settimana successiva. Poi quando sono tornato mi ha detto che aveva bisogno di altri giorni. E poi alla fine mi ha detto che i soldi non me li avrebbe dati e di non farmi più vedere lì.
(Riash Mohammed Nashri, somalo, in Italia dal 2009).

Lettura guidata ed approfondimento

A. NELLA PRIMA TESTIMONIANZA, UNA DONNA, VEDENDO IBIRONKE FARE LE PULIZIE DICE “QUESTE FANNO SOLO I LAVORI PIÙ GROSSI. SE LE FAI VENIRE TUTTI I GIORNI, SPRECHI SOLDI PER NIENTE”. COSA INTENDE DIRE? PERCHÉ IBIRONKE SI SENTE UMILIATA?

Discutine con i tuoi compagni.

B. LETICIA AFFERMA “..IO NON HO MAI FATTO QUESTI LAVORI PRIMA NELLA MIA VITA; È DIVERSO PULIRE LA MIA CASA.” COSA SIGNIFICANO SECONDO TE LE SUE PAROLE? PENSI CHE LETICIA TENESSE LA SUA CASA SPORCA?

Discutine con i tuoi compagni.

C. NAJO AZOVICH AFFERMA CHE IN JUGOSLAVIA, PRIMA DELLA GUERRA, I ROM NON ERANO DISCRIMINATI. PERCHÉ PENSA CHE IN ITALIA LO SIANO? IN CHE COSA, SECONDO TE, RITENEVA CHE I SUOI PARENTI FOSSERO DISCRIMINATI?

D. RIASH MOHAMMED NASHRI NON È STATO PAGATO PER IL SUO LAVORO. PENSI SIA STATO PARTICOLARMENTE SFORTUNATO O CHE QUESTO SIA ACCADUTO AD ALTRI COME LUI?



④ Quali sono le difficoltà che Ibronke, Leticia, Najo e Riash hanno incontrato in Italia? Individuale, poi riportale nella tabella e discutine con i compagni.

1.	Condizioni di lavoro
2.	
3.	
4.	
1.	Abitazione, condizioni di vita
2.	
3.	
1.	Relazioni con gli italiani
2.	
3.	

⑤ Molte delle difficoltà nei rapporti con gli italiani possono essere messe in relazione con l'opinione che noi abbiamo degli stranieri che arrivano in Italia per cercare lavoro che possono essere influenzate anche dai mass media. Ecco cosa ne pensano alcuni giornalisti. Il brano che segue è tratto dal sito *"Giornalisti contro il Razzismo"*⁴.

22 ottobre 2010

QUANDO LA MORTE "PROMUOVE"

La **"etnicizzazione" della notizia** è un tratto tipico dell'informazione ai tempi della xenofobia. È pratica comune, nei nostri media, enfatizzare e collocare nei titoli l'appartenenza nazionale degli autori di reato [...]. Bene quindi segnalare con vigore furti, stupri, rapine commessi da rom, romeni, albanesi, "extracomunitari"; meno bene, anzi del tutto inusuale, specificare nei titoli o dare grande spazio a notizie di reati compiuti, mettiamo, da francesi, tedeschi, statunitensi e così via.

Abbiamo i giornali e i tg pieni di "nomadi che rubano" e "stupratori romeni", mai sentito parlare di "rapinatori

tedeschi" (e dire che nel 2007 il Rapporto sulla criminalità in Italia indicava la Germania come il paese di provenienza del maggior numero di rapinatori stranieri identificati). La logica della "etnicizzazione" **si svela anche "a contrario"**, quando cioè la dinamica dei fatti induce i cronisti a "promuovere" vittime o protagonisti di fatti di cronaca: la nazionalità viene cioè omessa, a vantaggio di altre caratteristiche, come l'età o la professione, che sono poi i tratti personali normalmente riportati quando si parla di autoctoni.

Letture guidate ed approfondimento

A. ETNICIZZARE UNA NOTIZIA SIGNIFICA

- indicare nei titoli degli articoli la nazionalità di autori dei crimini di cui si parla
- scrivere articoli in cui si parla di fatti avvenuti all'estero
- indicare negli articoli la nazionalità delle persone coinvolte nei fatti descritti

4. www.giornalismi.info/mediarom/index



B. SEI D'ACCORDO CON LA TESI DEGLI AUTORI DEL BRANO? Discutine con i tuoi compagni.

- ⑥ Molto spesso gli articoli di cronaca parlano del problema dei migranti in condizioni di irregolarità. Ma chi sono? Leggilo nel brano che segue tratto da Amnesty International, *Il diritto di crescere*, EGA, Torino, 2006.

I “clandestini” arrivano dal mare?

Irregolari sono gli stranieri che si trovano in Italia senza regolare permesso di soggiorno o perché sono entrati nel nostro paese clandestinamente o perché il loro permesso di soggiorno è scaduto e non è stato rinnovato.

Tra l'inizio del 2001 e il giugno del 2005 sono arrivate in Italia circa 80.000 persone, tra migranti e richiedenti asilo, dopo aver affrontato un viaggio a bordo delle cosiddette “carrette del mare”, imbarcazioni fatiscenti e affollate fino all'inverosimile, che non di rado fanno naufragio. Questi arrivi rappresentano solo il 10% degli ingressi irregolari, eppure colpiscono moltissimo l'opinione pubblica. L'arrivo di questi natanti viene segnalato con enfasi dai mass media e si parla di questi sbarchi come di una questione di “emergenza pubblica”.

Nel 2004 e nel 2005 le comunicazioni delle autorità e le notizie degli organi di informazione hanno dato una sproporzionata attenzione agli arrivi via mare, associandoli alla criminalizzazione dei migranti irregolarmente residenti. Tale accostamento sembra voler suggerire l'esistenza di un nesso logico tra l'ingresso irregolare alla frontiera marittima, il soggiorno irregolare e la criminalità.

La maggior parte dei migranti irregolari (75%) che si trova in Italia è entrata con regolare permesso, ma è rimasta nel nostro paese oltre la scadenza del visto o del permesso, a volte da molti anni. Molti irregolari sono poi riusciti ad ottenere permessi di soggiorno attraverso le varie sanatorie. Non vi è perciò una corrispondenza tra ingresso irregolare e residenza irregolare, né tra ingresso con il visto e residenza con permesso di soggiorno.

Una situazione particolare è quella dei minori non accompagnati, ragazzi e ragazze che sono arrivati in Italia, da soli, senza i genitori per lavorare e poter aiutare le famiglie rimaste nel paese di origine. I minori non possono essere espulsi e quindi diventano titolari di un permesso di soggiorno per minore età che al compimento dei 18 anni può essere trasformato in un permesso di soggiorno per lavoro solo in pochi casi. Per loro diventa quindi molto difficile poter lavorare in regola o veder rinnovato il loro permesso. Possono quindi diventare clandestini, per evitare il rimpatrio e senza valide prospettive possono diventare vittima di sfruttatori ed essere avviati alla piccola criminalità.

Letture guidate ed approfondimento

A. PERCHÉ, SECONDO TE, L'ARRIVO VIA MARE DEI MIGRANTI COLPISCE COSÌ TANTO L'OPINIONE PUBBLICA?

B. CHE INFLUENZA HANNO I MEDIA NEL RIPORTARE QUESTI FATTI?

C. GLI IMMIGRATI IRREGOLARI SONO TUTTI ENTRATI ILLEGALMENTE IN ITALIA?

D. CONSULTA IL SITO DEL DOSSIER STATISTICO SULL'IMMIGRAZIONE DELLA CARITAS (www.dossierimmigrazione.it) E CERCA INFORMAZIONI SULLA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA.

- Da quale continente proviene la maggior parte degli stranieri presenti?
- Qual è la percentuale di stranieri provenienti dall'Europa occidentale e dal Canada/Stati Uniti?
- Su 10 stranieri presenti in Italia, quanti sono gli europei, quanti gli africani, gli asiatici e gli americani?
- Per indicare gli stranieri che non appartengono all'Unione Europea s'indica il termine “extracomunitario”. Quali tra questi sono “extracomunitari”? Svizzeri, rumeni, canadesi, cechi, statunitensi, marocchini, slovacchi, finlandesi, egiziani, australiani, tunisini, neozelandesi, polacchi, giapponesi.

E. EXTRACOMUNITARI, CLANDESTINI, VÙ CUMPRÀ ECC. SONO TERMINI SPESSO USATI PER PARLARE DEGLI STRANIERI CHE SONO ARRIVATI IN ITALIA. CON QUALI PAROLE PUOI SOSTITUIRLI?



TUTTI GLI UOMINI SONO UGUALI

1 “*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti...*” (art.1 Dichiarazione Universale dei Diritti Umani)

La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, di cui forse hai già sentito parlare, stabilisce quali sono i diritti fondamentali che spettano a tutti gli esseri umani indipendentemente dal colore, dal sesso, dalla loro origine, religione ecc. Eppure ti sarai reso conto dalle testimonianze degli emigrati italiani e degli immigrati, che spesso i migranti subiscono violazioni dei loro diritti e non sono rispettati nella loro dignità di esseri umani. La loro difficoltà nel comprendere la lingua, le abitudini sociali dei paesi ospiti e la precarietà economica li espone al rischio di sfruttamento.

A. LEGGI INSIEME AI TUOI COMPAGNI GLI ARTICOLI DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI. SCEGLI QUALI ARTICOLI NON SONO STATI RISPETTATI E INSERISCILI QUI SOTTO.

.....

.....

.....

.....

2 Il rispetto di questi diritti umani non riguarda solo gli Stati, ognuno di noi ha il dovere e la responsabilità di rispettare i diritti fondamentali dei nostri simili. Alcune persone possono approfittare coscientemente dello stato di necessità dei migranti, altre avere semplicemente pregiudizi e/o comportarsi nei loro confronti, anche senza rendersene conto, in modo diverso. Si potrebbe dire che pur riconoscendo che “tutti gli uomini siano uguali... alcuni siano più eguali degli altri.”

A. MOLTE PERSONE SI RIVOLGONO AGLI IMMIGRATI, SPECIE SE DI COLORE, DANDO DEL “TU”, ANCHE SE NORMALMENTE QUANDO SI PARLA CON SCONOSCIUTI O PERSONE CHE NON SONO AMICHE O FAMILIARI SI USA IL “LEI”. PERCHÉ QUESTO SUCCEDDE?

- perché non conoscendo l’italiano capiscono meglio
- perché nelle altre lingue non c’è differenza tra tu e voi
- per dimostrare amicizia
- altro.....

B. A VOLTE QUESTO SUCCEDDE NEGLI UFFICI PUBBLICI, IN POSTA, IN BANCA O IN ALTRI LUOGHI DOVE CI SONO PERSONE IN FILA CHE ATTENDONO IL PROPRIO TURNO. SI SENTE ALLORA COME L’IMPIEGATO DI TURNO PASSI DAL “TU” AL “LEI” A SECONDA DELLA PERSONA CHE SI TROVA DI FRONTE. RITIENI CHE GLI IMMIGRATI SE NE RENDANO CONTO? COSA NE PENSANO, SECONDO TE? A TE, SAREBBE COMPLETAMENTE INDIFFERENTE? Discutine con i tuoi compagni.

C. TI SEI TROVATO IN SITUAZIONI IN CUI HAI VISTO PERSONE TRATTATE DIVERSAMENTE A SECONDA SE ERANO IMMIGRATI O NON? SE, SÌ, RACCONTALE AI TUOI COMPAGNI.

3 Cosa è possibile fare contro il razzismo? Può capitare che le persone abbiano pregiudizi perché sono poco informate. Insieme alla tua classe realizza un numero speciale di un giornalino o una newsletter per condividere con i compagni della scuola quello che hai imparato da questo percorso. Puoi arricchirlo con i tuoi commenti e le tue osservazioni.